

P(ensieri corsari)ost in un transito francese di Francesco Aronne



Francesco Aronne

Cosa sarà?
Che ti spinge a picchiare il tuo re
Che ti porta a cercare il giusto
Dove giustizia non c'è
Cosa sarà?
Che ti fa comprare di tutto
Anche se è di niente che hai bisogno
Cosa sarà?
Che ti strappa dal sogno
Oh cosa sarà?
Che ti fa uscire di tasca dei "no, non ci sto"
Ti getta nel mare, ti viene a salvare
Oh cosa sarà?

(F. De Gregori - L. Dalla - 1979)

Nel 1979 Francesco De Gregori e Lucio Dalla, in una loro canzone di successo, si facevano una domanda: "Cosa sarà?". Una bella domanda che nel testo della canzone attraverso una serie di articolazioni sviluppava interrogativi di dettagli generati dall'interrogativo principale. Ed in quel tempo non c'era l'intelligenza artificiale, che va tanto di moda oggi, a suggerire o a sostituirsi al lettore con opinabili sintesi.

A quel cosa sarà ed a quei cosa sarà oggi si sono aggiunte altre domande di cui allora non si immaginava neanche il significato di alcuni vocaboli in esse contenuti. Cosa sarà che ci fa scrivere post su un social dove naufragano quotidianamente milioni di post (o forse più) di cui tanti simili al nostro? È come orientare una antenna che trasmette segnali verso una zona oscura del cosmo dove le probabilità di essere ascoltati sono praticamente zero. Nonostante questa consapevolezza e benché leggiamo sempre più notizie come questa *"Nel 2019, per esempio, sul «World Psychiatry» (la rivista ufficiale della World Psychiatric Association, WPA, che rappresenta le società di psichiatria di diversi Paesi) è apparsa una ricerca realizzata da un'équipe universitaria internazionale, secondo la quale un uso intenso di internet può influire negativamente sulla capacità di concentrazione, causando difficoltà sia nell'attenzione che nella memoria."*, ormai rinunciamo a fatica in alcune situazioni private a condividerle con il resto del mondo. In particolari situazioni si attivano forme di insopprimibili automatismi che sfuggono al nostro controllo razionale e sfociano in post superflui.

Leggiamo ancora: *"Le piattaforme sociali (Facebook, Instagram, X, Whatsapp, YouTube, TikTok) aggiungono la ciliegina sulla torta: la dipendenza. I social media sono costruiti su un meccanismo di gratificazione istantanea (quando, per esempio, riceviamo dei like o dei commenti ai nostri post) che, favorendo il rilascio di dopamina (l'ormone del benessere), crea, in aggiunta al resto, una vera e propria trappola psicologica paragonabile alla dipendenza da droghe. A questo si aggiunge la stessa architettura delle piattaforme, progettata per mantenere connesso l'utente il più a lungo possibile."*

Dopo la lettura di diversi scritti sull'argomento, in cerca di possibili risposte, sono andato a riguardarmi i post fatti in un viaggio di quest'anno. Come interpretarli a bocce ormai ferme? Forse solo tracce di transiti, un improvvisato diario di viaggio estemporaneo, condivisione con amici di itinerari, esperienze e luoghi o magari dei semplici inviti al viaggio. Certo che transitando la sera e vedendo la piazza deserta la domanda sorge spontanea: cosa sarà che ha svuotato la piazza la sera? Cosa sarà? Una volta le esperienze, i racconti di viaggi, le cose viste, mangiate o sentite finivano col riempire le serate trascorse con gli amici, ai tempi dei brindisi felici. La condivisione era dal vivo e non vi erano like motivazionali. Non è più così. Già in tempi non sospetti mi è capitato di vedere adolescenti al tavolo di una pizzeria comunicare fra loro con lo smartphone. Segno dei tempi. Sei connesso? Qual è il tuo nome? Qual è il tuo numero?

Viviamo ormai in un'epoca in cui, come è stato già scritto e detto, i cervelli sono nel frullatore. C'è chi ha monitorato nel tempo l'attività cerebrale di un gruppo di volontari e dimostrato che la nostra attenzione è crollata di un terzo nel giro di pochi anni (era di 12 secondi nel 2000, prima dell'arrivo degli smartphone, ora appena 8 secondi). Forse un giorno, magari neanche tanto lontano, leggeremo anche sui telefonini la scritta "Nuoce gravemente alla salute". Dov'è di ognuno è attrezzarsi con adeguate strategie di sopravvivenza. Ricordiamoci che siamo adulti. Non possiamo lamentarci che i ragazzi sono iperconnessi, se noi per primi non riusciamo a darci dei limiti.



Francesco Aronne

17 aprile · 🌐



E di nuovo in cammino: Peregrinantes in spem. Ci sono luoghi che sono porte celesti, avamposti di infinito. Attracchi di navicelle spirituali in grado di traghettare verso l'Eterno. In tutte le chiese stasera il triduo pasquale si è avviato con la liturgia della Coena Domini. In questo tempio, come in altri, si sente ancora l'eco delle parole del Vangelo di Giovanni, quelle sulla sera del commiato di Gesù, della sua ultima cena con gli amati apostoli, "quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota di tradirlo". I piedi ormai lavati e asciugati, i canti del coro dei fanciulli hanno lasciato posto al silenzio. Le luci spente, l'incenso ormai disperso nella vastità del luogo. Ci troviamo in un posto di miracoli, in un altare è incastonata la pietra con le orme di una Santa e martire bambina. Su questo stesso altare incorrotto dai secoli, un tempo il pane eucaristico, oltraggiato dal dubbio del celebrante, divenne nelle sue mani carne e sangue. Stasera, a funzione ultimata, l'altare è stato spogliato di ogni arredo. Eppure nel silenzio portato dalle prime ombre della sera, a conclusione della funzione di questa prima giornata del triduo pasquale, mesto e gravido di atroci patimenti, sembra di sentire elevarsi una preghiera: Signore, voglio contemplarti come Maestro per imparare da te cosa vuol dire "lavarsi i piedi a vicenda". Scolpisci nel mio cuore l'immagine di un Dio che non si manifesta nel potere, ma nell'umiltà e nel servizio, lavando i piedi dei suoi figli, dando tutto se stesso, amando tutti incondizionatamente. Ed ogni volta si torna a sudar sangue nell'orto degli ulivi...





Francesco Aronne

23 aprile · 🌐

...

Peregrinantes in spem. Il cammino continua. Ci sono luoghi che ci aspettano da decenni o forse da secoli. Luoghi in grado di riannodare fili inopinatamente recisi. Luoghi in cui si ricongiungono cerchi e se ne aprono di nuovi. E così può capitare di trovarci avvolti dal silenzio di una cripta sotto una basilica con una reliquia proveniente da quel tempo remoto in cui la Luce abbagliante avvolse il mondo. Forse trovare ad attenderci una persona con cui saremo dovuti venire qui da molto tempo. E poi girovagare per la campagna francese tra campi di senape e villaggi semideserti. Arrivare a Troyes in un'ora in cui la maestosa Cattedrale di SanPietro e Paolo è già chiusa. Trovare invece la porta aperta, varcare quella soglia e, nel suono del potente organo, immergerci in un rito antico che continua da secoli a bagnare di spiritualità queste poderose mura. Essere rapiti da emozioni ascensionali ed estranearci da tutto ciò che resta fuori l'antico uscio. Proprio come nelle intenzioni di quegli anonimi costruttori che eressero queste meraviglie per glorificare il Signore. Stasera si celebra una Messa solenne di ringraziamento per il Santo Padre Francesco. La partecipazione è corale. Emoziona vedere questo luogo privo di frettolosi e chiassosi visitatori ignari, nel momento in cui assolve la funzione che ne ha governato la genesi. Un inatteso dono in un altro giorno di pioggia intensa...





Francesco Aronne

25 aprile · 🌐



Il pellegrino nel suo cammino di conoscenza interiore finisce inevitabilmente con l'intersecare sentieri già percorsi da altri prima di lui. Ed è quello che ci è capitato anche oggi. Sentieri di pellegrini chiamati dalla Via Giacobea verso Santiago; pellegrini che attraverso la Via Francigena erano diretti a Roma; rotte che portavano pellegrini e templari in Terra Santa. Itinerari che resistono ai secoli con la fiaccola mantenuta accesa da tanti miracoli per lo più ignorati eppure accaduti. Ed oggi altre meraviglie. Una casuale deviazione dell'itinerario ci ha portato alla scoperta dell'icona del Santo Volto di Cristo e la giornata si è conclusa nel luogo in cui si conserva la reliquia della testa di S. Giovanni Battista. Sul pavimento della immensa basilica un labirinto ci ricorda che nel labirinto non ci si perde. Nel labirinto con la preghiera si ritrova se stessi. Nella luce lunga di questa sera nordica ci siamo imbattuti, dopo una giornata già molto intensa, casualmente in un luogo per altri motivi straordinario. Non so a quanti questa foto dice qualcosa. È la casa in cui Jules Verne (1828-1905) è vissuto e ha scritto tra il 1882 ed il 1900. Pensiamo a questo straordinario e visionario autore che tra queste mura ha intuito tanti aspetti del futuro prossimo remoto. Ha popolato la nostra infanzia con suggestioni ed emozioni portandoci a fare un viaggio straordinario (per me il primo) al centro della terra. Ci ha condotto nel Nautilus, ospiti del Capitano Nemo, a 20.000 leghe sotto i mari. Ci è sembrato di vederlo uscire disinvoltamente da casa, salutare quelli che incontrava, fermarsi nel suo caffè preferito ed in attesa leggere qualche foglio di giornale...





Francesco Aronne

28 aprile · 🌐



Dopo il passaggio per Caen ci inoltriamo nella Normandia. Troviamo ad attenderci due amici francesi. Dormiremo a Sommervieu. Siamo vicini ad Arromanches. Con loro raggiungiamo la spiaggia. Uno spettacolo inatteso si apre davanti a noi. Carcasse di enormi strutture di calcestruzzo sono abbandonate sulla spiaggia

Siamo nel cuore delle spiagge degli sbarchi delle forze alleate nel giugno 1944. Operazione Overlord, il D-Day. Ad Arromanches quelli che vediamo sono i resti del porto artificiale, oltre a quelli di barriere frangiflutto. Quelli che potrebbero risultare altrove come antiestetici rifiuti di cemento e acciaio qui risultano essere come altari eretti da coraggiosi eroi su cui dal 1944 brucia perenne la fiaccola della libertà dell'Europa. L'operazione di ingegneria militare probabilmente più geniale ed ardita di tutti i tempi segnò l'inizio della fine dell'impero del male nazifascista. Forze di gente libera che si allearono contro un pazzo in permanente delirio ed il suo decerebrato socio. Passeggiare sulla spiaggia fa risentire vibrazioni intense provocate dall'eco delle voci di tanti coraggiosi combattenti per la libertà. Lentamente la marea sale. Le luci della sera ci sorprendono mentre sugli scogli si infrangono poderose onde. Nel buio imminente il vento porta un forte odore di salsedine. Ed il pensiero va a quei ragazzi che provenienti da ogni angolo del pianeta hanno respirato speranza e paura e si sono fatti carico di un gravoso impegno cedendo le loro vite per un'imperitura ideale di libertà. Alla loro memoria giunga la nostra eterna gratitudine e quella del mondo intero.



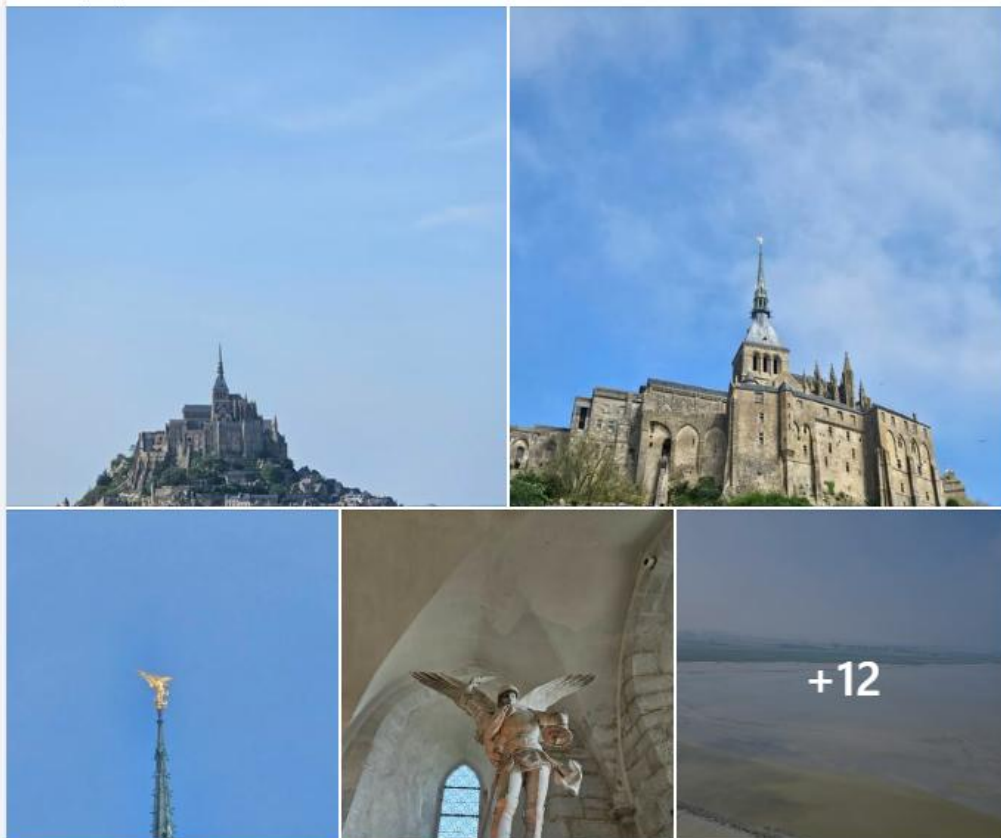


Francesco Aronne

29 aprile · 🌐



Peregrinantes in spem. Il cammino continua e la stella del Nord ci ha portato in un'altra roccaforte dell'Arcangelo. Un'altra tappa del nostro cammino su quella retta lunga 2.000 km che simboleggia la sua spada ed unisce luoghi legati a S. Michele. Siamo giunti a Mons Sanct Michaelis in periculo maris. Mont Saint-Michel, nella zona di un incerto e conteso confine tra Normandia e Bretagna. La luccicante statua del Archistratega che brandisce la spada, nel punto più alto dell'abbazia, domina su ogni cosa e rassicura, nel suo ruolo di Comandante delle Milizie Celesti. Siamo in un luogo di incroci ed interferenze tra campi magnetici di astri che provocano misteriose ed inquietanti maree e sbalzi di umore. Luogo in cui ai pericoli dell'anima si associano quelli del corpo. Ed in questa palude di insidie, tempio che simboleggia il mondo intero, si incontrano moltitudini. Miliardi di scatti fotografici destinati ad immortalare punti di stupore saranno presto relegati ad essere conservati su memorie di massa. Ma in quanti tra gli assorti visitatori si chiederanno cosa può avere spinto ignoti costruttori ad erigere questa ed altre meraviglie? Quanti cercheranno l'infotografabile essenza di questo ed altri luoghi simili? Pellegrini, infaticabili cercatori della parte più nascosta della loro anima, sono transitati nei secoli e continuano a transitare anche da qui. Tanti ne abbiamo incontrati ed altri ne incontreremo. Lasciamo questo luogo non prima di aver recitato un'antica preghiera dedicata al Santo: "San Michele Arcangelo difendici nella battaglia...". La marea si è alzata e noi lasciamo questo posto ventoso incamminandoci verso il parcheggio dove abbiamo lasciato la macchina. Ogni tanto ci voltiamo indietro a guardare la maestosa abbazia che si erge come un faro nei secoli, quasi a non volerne lasciare lo sguardo, cercandone le conferme dell'esistenza nel mondo reale e non in quella del sogno. Sovvengono ricordi di un mio precedente transito risalente all'agosto del 1991 con un amico diversamente presente. Molto da allora è cambiato nell'abbazia e nel mondo fuori da questo mondo. Non è cambiata però quella sete di verità che si accende dalla nascita in ognuno di noi, che si può provare a sopprimere ma senza riuscirci. E proprio come nel mio precedente transito, anche stavolta ci fermiamo alla Biscuiterie de la Baie du Mont -Saint Michel per comprare qualche promemoria da portare a casa. Stasera mangeremo un'altra zuppa di pesce come la fanno da queste parti e le coquilles Saint-Jacques. Assaggeremo l'agneau famoso per il gusto dovuto al fatto che mangia erba dei "prati salati" di Mont Saint-Michel e berremo del cidro, proprio come allora...





Francesco Aronne

30 aprile · 🌐

Peregrinantes in spem. In questo Anno Santo, sulla parabola delle meraviglie sin qui viste, riprendiamo la strada di casa riservando l'ultima visita alla maestosa Cattedrale di Chartres. Questa cattedrale fu la prima a chiamarci in terra di Francia molti anni fa. Complici alcuni volumi che comprai in tempi remoti. Due di Fulcanelli ed uno di Louis Charpentier proprio su questa cattedrale, capaci di generare un'attrazione che possiamo definire magnetica. Unica grande cattedrale con problemi di orientamento rispetto alle altre viene riproposta come uno scrigno in cui sono depositati tanti misteri. Chi vuole approfondire potrà cercarne traccia negli indizi dati o in tantissime altre fonti bibliografiche. Chi cerca il motore dell'estasi potrà invece venire sul luogo ed inebriarsi dello spazio racchiuso tra le antiche mura e tra le caratteristiche esterne ed interne del libro di pietra in cui ci troviamo. A terra un labirinto che gli antichi usavano per la preghiera. Ed oggi davanti alla Vergine del Pilastro oltre ad una toccante preghiera abbiamo scoperto il Monastère Invisible che perpetua la secolare tradizione della preghiera in questa cattedrale che da secoli è luogo di culto mariano. Siamo su una delle rotte di pellegrinaggio più antiche. Tra queste mura, oggi incrostate da lavori di restauro interno ed esterno, l'inevitabile ricordo torna al primo transito. Allora come ora nessun luogo visitato ci lascia gli stessi che eravamo prima del nostro transito. E mi rivedo in una via che affaccia sulla cattedrale a bere un caffè, in quello che oggi è il Café Serpente, con un amico che ha da tempo raggiunto il vero. Un amico con cui intrapresi la scoperta del Cammino delle Stelle che conduce dall'Apostolo Giacomo e che oggi mi ritorna proprio guardando una mattonella sotto i tavolini di quel caffè. Ne è passato di tempo e non sono più lo stesso. In questo luogo, in questo ritorno, sono pervaso di un senso di indefinibile ed intensa gratitudine per l'aiuto dell'Invisibile Custode che da sempre accompagna ogni pellegrino. Il mistero del labirinto sul pavimento della Cattedrale di Chartres vuole forse indicare il mistero della vita. In quel labirinto (non è un dedalo) non ci si perde. Con la preghiera ci si ritrova se stessi. Ho letto che da tempi remoti per comunità di preghiera esistenti a Chartres il fiore al centro del labirinto è legato al Padre Nostro, la preghiera più antica che Cristo ci ha lasciato tramite gli Apostoli. Ma questa è un'altra storia. Lasciamo questo luogo con gratitudine e con la consapevolezza del cammino che ci attende.





Francesco Aronne

1 maggio · 🌐



Peregrinantes in spem. Ogni pellegrino prima di intraprendere la strada del ritorno tocca la sua ultima tappa, quella che chiude il cerchio dell'intento. La nostra ultima meta di questo Camino in un Anno Giubilare è dedicata a San Michele. Il punto che abbiamo cercato e stavolta trovato non è sulla linea retta della spada dell'Arcangelo. Eppure è un luogo importante che si erge su un vulcano spento. Ci inerpiciamo per la ripida scala di oltre 300 gradini. Passiamo per la Casa degli Angeli, per la cappella di San Gabriele e continuando a salire arriviamo a ciò che resta della cappella di San Raffaele. Proseguendo nell'ascesa il senso di vertigine aumenta con la percezione dell'altitudine. La sensazione è di trovarsi sospesi tra terra e cielo. L'interno della cappella di San Michele dà l'idea di essere un fortino arroccato dove al male non è concesso di entrare. Da qui si domina la città. Si vede la Cattedrale di Le Puy en Velay, la gigantesca statua rossa di Maria con il Bambino e quella bianca di San Giuseppe. Lasciamo questo fortilizio e rinviando la visita alla Cattedrale di Nostra Signora dell'Annunciazione per l'indomani. La vista della ripida scalinata che porta al cospetto della Madonna Nera mi riporta indietro nel tempo. Un transito perduto e improvvisamente ed inaspettamente ritrovato. Ancora ritrovarci sul baricentro oscillante del Camino di Santiago, ancora altre strade di pellegrini che intersecano le nostre. Una vecchia foto di un amico andato trova finalmente la sua collocazione geografica e mi dà serenità. Quanti cerchi si sono chiusi in questo nuovo ed avvincente Camino. Altri se ne sono riaperti. In questo luogo sono famose le lenticchie IGP (proprio come il luogo da dove veniamo) e la Verbena pianta che si trova in tante elaborate varianti. Partiamo dal luogo con oggetti e prodotti che ci ricorderanno questo posto ma anche con tanta serenità per questo ricco ed intenso viaggio dove l'esteriore ha nutrito l'interiore in un Anno Giubilare. Andati per il traforo del Monte Bianco ritorniamo in Italia passando per il Frejus. Scendendo verso Torino nella val di Susa, come muta e rassicurante sentinella si erge sul nostro Camino la maestosa Sacra di San Michele. Qui ci ricongiungiamo nuovamente alla sua spada e proseguiamo il nostro cammino verso casa.





faronotizie.it

Webmagazine di informazione, viaggi, turismo e approfondimenti culturali

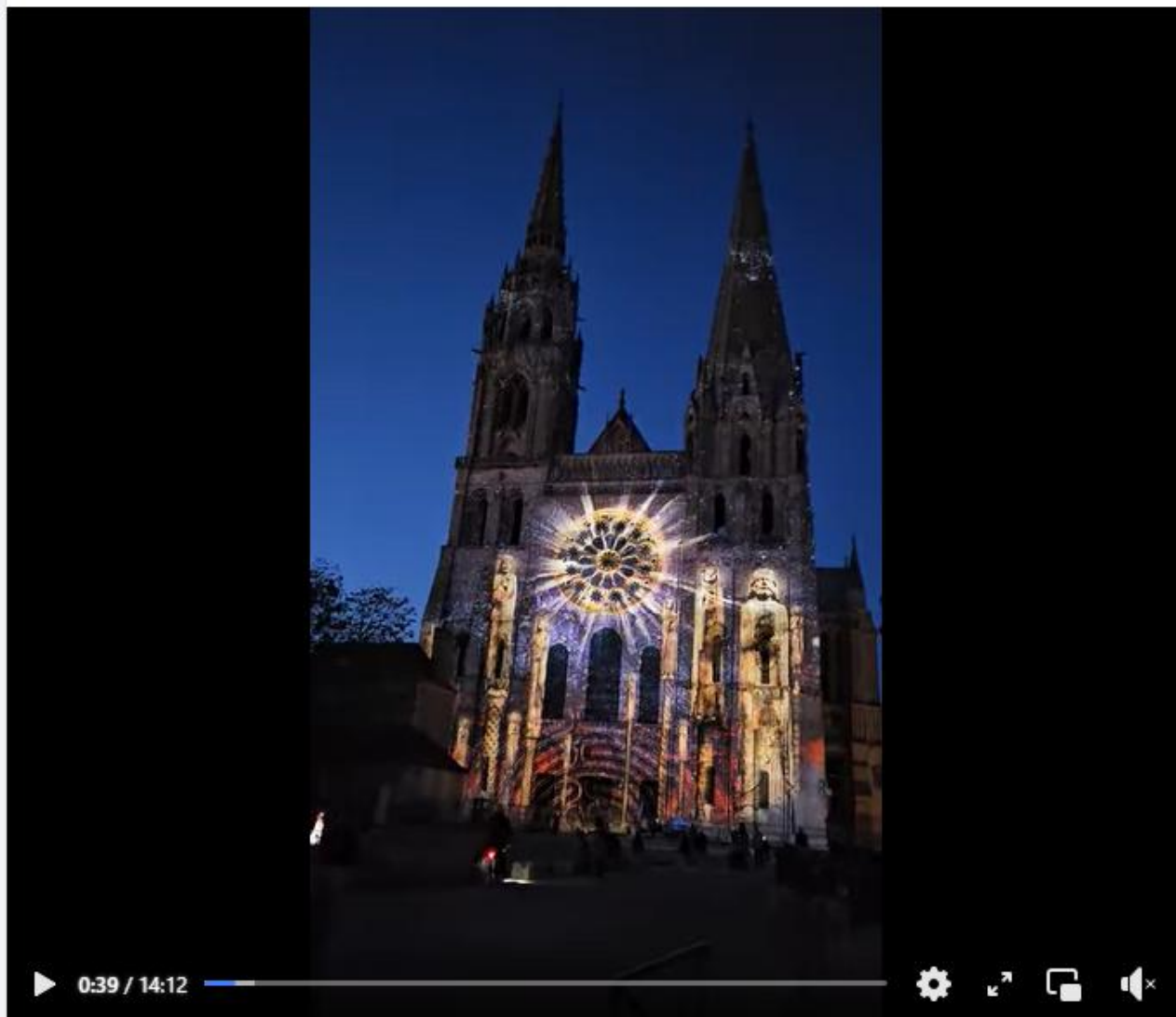


Francesco Aronne

10 maggio · 🌐



Metti una sera a Chartres (en lumieres)...





Francesco Aronne

13 maggio · 🌐

...

Dal balcone dell'hotel la vista è sulla cattedrale. Siamo appena giunti. Il sole è lì a tracciare la sua traiettoria e sembra aspettare paziente il 21 giugno, giorno del solstizio d'estate. In una vecchia pubblicazione trimestrale (Notre-Dame de Chartres (15 Année - Trimestriel - Mars 1984 - n° 58 - 15F) acquistata nel 1991 proprio a Chartres, vado a rileggere in un articolo di Y. Delaporte (pag. 20). Il titolo dell'articolo è "UN CLOU ET LE SOLEIL". L'argomento è relativo ad un raggio luminoso che, si sostiene, proprio a mezzogiorno del solstizio d'estate attraversa un foro in una delle magnifiche vetrate della cattedrale e va a posarsi in un punto preciso del pavimento, su una lastra di pietra messa con angolazione diversa dalle altre e su cui è presente un risalto di metallo brillante leggermente dorato (un chiodo?). Louis Charpentier ci aiuta ad individuare questa pietra rettangolare, di colore più chiaro, incastrata di sbieco nelle altre lastre: nella navata laterale ovest del transetto sud. Il raggio luminoso penetra da uno spazio praticato nella vetrata detta di Saint-Apollinaire, la prima del muro ovest di questo transetto. Nella stessa pagina da uno scritto di J. Villette apprendiamo che il chiodo è popolarmente chiamato "Clou de saint Jean". La Chiesa nel IV secolo fissava la festa di Natale (la venuta di Cristo in mezzo all'oscurità) al solstizio d'inverno, e con riferimento al Natale la nascita di San Giovanni Battista al solstizio d'estate. Sul foro, sul raggio e sul chiodo aleggiavano ipotesi e teorie che alimentano uno dei tanti misteri sull'imponente luogo di culto.

A rendere l'esperienza dell'arrivo multisensoriale contribuisce il profumo da un nome particolare in questo contesto francese ed in questo luogo. Si attivano imprevedibili meccaniche associative di pensieri lontani. Istantaneamente racchiudo in uno scatto un concetto che nella sua estrema sintesi mi porta a dire: Oui! Je suis surréaliste. E come in un rebus fatto male non per tutti sarà immediato il suo significato.

